

IL CONFLITTO D'INTERESSI NEI SERVIZI IDRICI

LUCIANO BAGGIANI

Entro la fine di quest'anno, la Regione Toscana dovrà decidere come riorganizzare il settore dei servizi idrici e le istituzioni pubbliche preposte al controllo degli investimenti e delle tariffe. Una legge dello stato prevede infatti la soppressione entro il 31 dicembre 2011 delle Autorità d'ambito, attuali titolari di queste funzioni. Oggi in Toscana operano 6 di queste Autorità in altrettanti Ambiti Territoriali Ottimali (Ato). Il presidente Rossi ha in più occasioni annunciato i principi della riorganizzazione che possono essere così sintetizzati: un Ato unico regionale e un'unica Autorità idrica toscana per favorire, in futuro, la nascita di un gestore unico pubblico regionale. Con questa legge, attraverso un riordino delle competenze, si deciderà a chi affidare il controllo delle gestioni e si porranno le basi per un nuovo assetto industriale.

Sofferamoci sul riordino delle competenze. Attualmente sono i Comuni, riuniti nelle Autorità d'ambito, i titolari di tutte le competenze. Sono i Comuni che approvano la pianificazione degli investimenti, definiscono le tariffe, svolgono il controllo e applicano le sanzioni. Come possiamo giudicare l'esperienza fin qui maturata?

In questi anni, più di dieci, si sono realizzati una grande quantità d'investimenti e si sono superate molte criticità relative alla continuità del servizio e alla raccolta e trattamento degli scarichi. Sappiamo meno se gli incrementi tariffari che si sono avuti per finanziare questi investimenti, sono stati utilizzati in modo efficace ed efficiente. Non abbiamo una misura omogenea che su scala regionale ci consenta di valutare i costi e i benefici della spesa. Sappiamo però che questi aumenti tariffari hanno prodotto per i gestori di maggiore dimensione dei rendimenti sul capitale investito superiori a quelli previsti dal sistema tariffario.

L'aspetto negativo che può invece ipotizzare



E-MAIL

Potete inviare le vostre e-mail su argomenti cittadini o di carattere regionale a firenze@repubblica.it

l'efficacia dello schema di pianificazione, controllo, sanzione, soprattutto a danno dell'utente, è la contemporanea presenza dei Comuni nella società di gestione, sia essa interamente pubblica o mista, e nella stessa struttura preposta al controllo. In nessun caso è pensabile ottenere un efficace sistema di controllo quando controllato e controllore sono costituiti dallo stesso soggetto.

Se affrontiamo il riordino dell'attribuzione delle competenze delle Autorità d'ambito, è logico pensare all'opportunità di separare le funzioni di indirizzo politico da quelle di natura tecnico-economica, in modo da garantire l'indipendenza nell'assunzione di decisioni sanzionabili per gestori e utenti. Una possibile soluzione è quella di mantenere in capo ai Comuni la scelta del modello di gestione, la pianificazione degli investimenti e la modulazione tariffaria per territori e categorie di utenti, ma attribuire le funzioni più tecniche ad un organismo con elevate competenze, sempre nominato dai Comuni, ma con autonomia di decisione sui ricavi del gestore, il controllo e le sanzioni.

Sulla base di queste considerazioni sarebbe opportuno che al momento di scrivere la nuova legge, la Regione facesse tesoro dell'esperienza maturata, disegnando il nuovo assetto istituzionale in funzione della tutela dell'utente, superando il conflitto d'interessi dei comuni proprietari e controllori.

L'autore è il presidente di Anea (Associazione nazionale Autorità ed enti d'ambito)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOVE SCRIVERE

Inviare le vostre lettere a La Repubblica via Lamarmora 45, 50121 Firenze

